

Ieri l'incontro in Vaticano

Il sindaco dal Papa: lavorare insieme per la città

Wojtyla: «Clima sociale più tranquillo» - Vetere ricorda le cifre dell'emarginazione - Un invito in Campidoglio



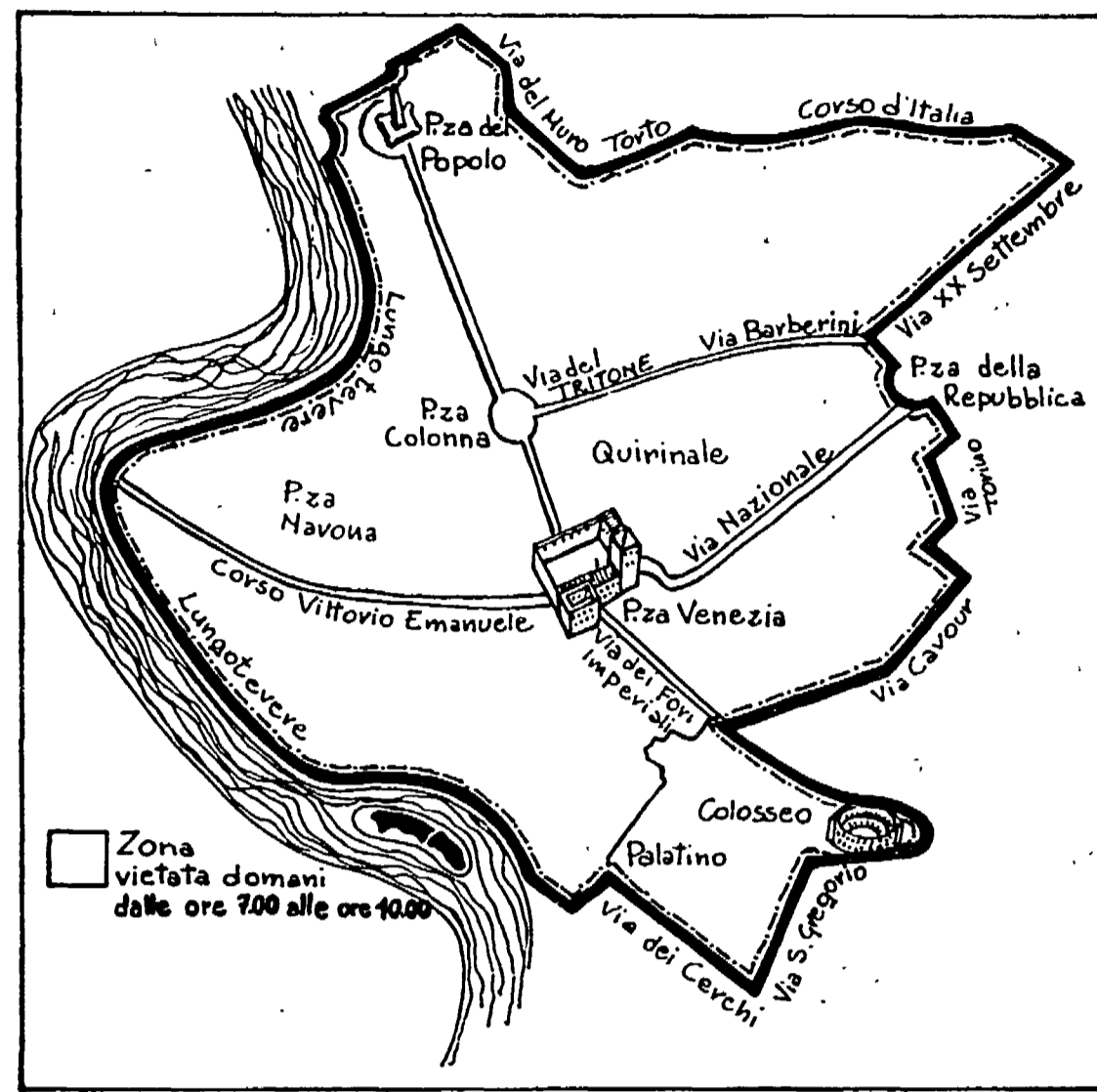
Con un rinnovato, reciproco impegno a collaborare nell'interesse della città e dei suoi bisogni, si è svolto ieri mattina in Vaticano il tradizionale incontro tra il Papa ed il sindaco, Ugo Vetere, accompagnato dai membri della giunta e dai rappresentanti dei gruppi consiliari del Comune. La Chiesa — ha detto il Papa — «è sempre pronta a compiere la sua parte nel promuovere i valori fondamentali comuni, senza confusioni di competenza o di posizioni ideologiche». E, richiamando il principio del nuovo concordato che pone l'accento su «comune impegno tra le autorità civili e religiose nel lavorare per il bene del paese nel rispetto della reciproca autonomia, Giovanni Paolo II ha sottolineato che «la formula assume una particolare valenza per la città di Roma». Ha voluto, cioè, dire che se da una parte è vero che è caduto con il nuovo concordato «il carattere sacro della città di Roma», questa rimane sede del romano pontefice e centro del mondo cattolico. Il Papa si è poi richiamato al recente convegno promosso dal Vicariato meno di due mesi fa sul tema delle «disuguaglianze sociali». E lo ha fatto per indicare che con esso si è voluto invitare a predisporre «un progetto di concrete linee di azione per ridare la responsabilità ad ogni livello e spingere tutte le forze verso il servizio della comunità cittadina stimolando l'impegno di tutti». Un invito, quindi, a lavorare insieme per la città nella quale — ha osservato — «si constata con soddisfazione la nota positiva di un clima sociale più tranquillo e di una attenzione più viva

Per la seconda volta, dalle 7 alle 10, la città antica «off limits» per il traffico privato

Lasciate l'auto voi che entrate...

Domani centro storico chiuso. Presto il divieto definitivo

Vietato l'accesso nella zona tra il Lungotevere e Corso Italia - Trecento vigili ai varchi. Via libera invece ai motorini (senza targa) - Le modifiche alla circolazione esterna



Ci siamo. Con una settimana di rinvio (causa neve) l'esperimento di chiusura del centro storico arriva al suo secondo appuntamento. Domani, dalle 7 alle 10, per il traffico privato la zona dentro le Mura Aureliane sarà «off limits», mentre verrà potenziato il servizio di trasporto pubblico. I vigili urbani saranno irremovibili e non chiuderanno un occhio per nessuno. 100 (alcune erano 182) si sistemano davanti ai 35 varchi e bloccheranno chiunque. Gli unici ammessi nell'isola sono i mezzi pubblici, quelli di soccorso, le auto dei residenti e degli handicappati, i motorini sprovvisti di targa (e questa è una novità rispetto all'esperimento del 15 dicembre).

La rampa che conduce da Corso Italia a Via Campana sarà chiusa. «Tutti questi «ritocchi» dovrebbero garantire un maggior successo all'iniziativa centro chiuso». Durante il precedente esperimento (il 15 dicembre) anche se il bilancio fu alla fine sostanzialmente positivo, si verificarono alcuni problemi all'ingresso dei varchi (qualche «furbone» e molti disinformati tentarono lo sfondamento) e nella circolazione privata esterna. Domani, invece, i vigili «controllori» saranno molti di più (300 contro i 182 di dicembre), l'iniziativa è stata ampiamente pubblicizzata sui giornali e siamo, comunque, al secondo esperimento e non ci dovrebbero essere sorprese. Lo stesso vale per la viabilità attiva all'isola.

La prova di domani sarà importante. Dal suo esito infatti dipenderanno le decisioni future. Oltre alla chiusura del sabato mattina (che dovrebbe diventare definitiva già dal due febbraio) c'è un'altra proposta che prevede la chiusura anche il sabato pomeriggio, dalle 15 alle 17 (e questo a partire dal mese di marzo). Ma in questi giorni è stata avanzata anche un'altra idea (per ora solo abbozzata e in via di definizione) per la chiusura dell'area in una mattina di un giorno feriale (il lunedì, per esempio). In ogni caso resta l'obiettivo del referendum popolare, abbinato alle elezioni del 12 maggio, ormai caldeggiato da più parti. Lunedì, intanto, toccherà alla giunta capitolina esaminare gli esperimenti e le proposte avanzate sul centro storico. E il giorno dopo la parola passerà al consiglio comunale.

Cinque consigli utili per entrare nell'«oasi»

«Dentro l'oasi, fuori l'inferno». La battuta comparve su molti giornali romani a commento della «storica» giornata del 15 dicembre scorso, primo esperimento di chiusura totale del centro storico. Ricordate? Il periplo delle mura, confine con la zona off-limits, più che un ideale giro della «città vecchia» sembrava trasformato in un reale «gironcino infernale», con migliaia di automobilisti alla disperata ricerca del varco lasciato incustodito. Il risultato fu disastroso. Anche i più ostinati furono costretti a desistere: il centro sembrava chiuso da una rete impensabile di vigili e, dopo consumi macroscopici di nervi e benzina, si formò un unico, grande «ingorgo a croce uncinata» (la definizione è stata coniata da Luciano De Crescenzo per il traffico napoletano) quasi impossibile da districare anche dopo la riapertura. Eppure un modo c'è per evitare di concludere

la giornata idrofobi e sbrigare lo stesso (o anche più velocemente) tutti i propri affari, collaborando all'esperimento. Basta ricordarsi che:

1. È, appunto, un'esperimento. Quindi o si fa «scientificamente» o è meglio lasciar perdere. In Campidoglio l'hanno capito e, anche questa volta, varchi liberi non ce ne saranno.
2. Un risultato positivo immediato ci fu: gli autobus attraversavano la zona rossa a velocità addirittura eccessiva. Perché non approfittarne?
3. Lasciare pure a casa tutte le tessere che si hanno, tranne quella dell'ATAC, ovviamente. Mostrarle ai vigili per convincerli che «non sanno chi siete voi» e, se lo sapessero, vi farebbero passare con un inchino è assolutamente inutile. Sono infelliciosi: al «blocco» di via XX Settembre rimandarono indietro anche un agente di

C'è una trovata comoda: parcheggio più autobus

La caccia al parcheggio, si sa, è uno degli sport più praticati dai romani e la chiusura del centro storico, domani, rischia di aggravare la situazione. Per superare l'ostacolo del «mal di sosta» si è pensato di riproporre il piano che da qualche anno viene adottato quando impazza la frenesia degli acquisti natalizi. Sono stati individuati quattro «parcheggi-scambio» che possono variare il prezzo di trovarsi ai confini della «città proibita», di poter accontentare parecchie centinaia di automobilisti, di offrire una tariffa scontata per l'occasione. D'accordo con l'ATAC, poi, vi si trova una rivendita di biglietti per gli autobus di linea e di biglietti speciali per le «navette» che collegano i quattro megaparcheggi con il centro storico. Con sole cinquecento lire per l'intera giornata è possibile usufruire di tutti i collegamenti speciali per un numero illimitato di volte.

CIRCO MASSIMO — Lungo il perimetro sono stati creati moltissimi posteggi delimitati dalle strisce bianche. Il costo è di mille lire per il turno antimeridiano o pomeridiano. Di qui è possibile prendere il 116 che raggiunge piazza San Silvestro con il biglietto giornaliero di 500 lire oppure le normali linee 90 e 15 per piazza Venezia.

PARCHEGGIO DELLO STADIO FLAMINIO — Anche qui è in vigore la tariffa di mille lire per i due turni giornalieri. Per raggiungere il centro si può utilizzare o la navetta (20 che arriva a piazza del Popolo (biglietto a 500 lire) o la normale linea 95 che tocca piazzale Flaminio, via Veneto, largo Chigi, piazza Venezia.

PARCHEGGIO MARESCIALLO GIARDINO — È conosciuto dai tifosi che la domenica vanno all'Olimpico a vedere la partita (tariffa mille lire). I collegamenti speciali so-

no il 90 crociato per piazza Augusto Imperatore e il 28 crociato per piazza Cavour. Per queste destinazioni è possibile usufruire anche dei collegamenti normali 90 e 28.

PARCHEGGIO DEL GALOPPATTOIO — Costa 500 lire l'ora invece delle solite 700 lire. Offre la possibilità di raggiungere il centro a piedi o utilizzando il «tapis roulant» che lo collega a piazza di Spagna.

Infine altre due linee speciali sono a disposizione di chi raggiunge il centro in autobus e vi si deve spostare all'interno. Da piazza Cavour c'è il 115 che raggiunge piazza San Silvestro, il Trane, Trinità dei Monti e piazza del Popolo e l'«ecologico» bus elettrico che parte da piazza Augusto Imperatore e tocca via Vittoria, via del Babuino, piazza del Popolo, via Ripetta tornando infine in piazza Augusto Imperatore.

Rubate dal parco di villa Caffarelli 4 statue e una testa di marmo

Ladri ai giardini del Campidoglio

Per trafugare le opere recisi alcuni tubi dell'acqua - I delinquenti avevano un permesso contraffatto - Si migliorerà l'illuminazione interna del parco e sarà costruito un cancello

Quattro statue romane (un Paride e un Afrodite acefale, un discobolo e un giovane) e una testa di marmo che apparteneva ad una statua di uomo togato sono stati rubati nella notte tra il 14 e il 15 gennaio dai giardini di villa Caffarelli al Campidoglio. Le quattro statue, che originariamente si trovavano tutte a villa Phamphili, erano state poste attorno ad una fontana come ornamento della vasca d'acqua e i ladri per poterle togliere dai loro basamenti hanno dovuto recidere alcuni tubi dell'acqua a cui erano fissate.

Alcuni frammenti delle statue sono stati trovati accanto all'alto muro di cinta che circonda tutto il parco. Gli agenti del primo distretto di polizia che si occupano del caso stanno cercando di ricostruire il percorso fatto dai ladri per portare via le statue e la testa. Forse i delinquenti (ma è solo un'ipotesi) hanno parcheggiato nelle vicinanze della villa un'auto o addirittura un camioncino con un permesso di servizio contraffatto (tutta la collina del Campidoglio è infatti vietata alle auto) hanno poi avvicinato al muro di cinta il veicolo e se ne sono quindi andati via indisturbati.

I dirigenti del servizio musei capitolini hanno provveduto ieri a inviare 101 fotografie delle opere rubate alla sovrintendenza archeologica di Roma e al nucleo per la tutela del patrimonio artistico dei carabinieri, per favorire il recupero delle statue. I funzionari dei musei capitolini hanno inoltre ricordato che la parte interna dei Musei (palazzo dei Musei e palazzo dei Conservatori) dispone di un impianto efficiente per la salvaguardia e la protezione del patrimonio custodito nei musei.

La sorveglianza dei giardini, invece, è affidata ai vigili urbani. Già nei giorni scorsi e prima che avvenisse il furto erano state trasportate all'interno dei musei le statue più preziose e quelle di maggior interesse artistico e culturale. Nel giardino di villa Caffarelli erano rimaste quelle usate per decorazione o le meno facili da portare via.

Il Comune, comunque, ha già provveduto ad innalzare la cancellata attraverso cui si accede ai giardini della villa. Altri provvedimenti sono stati presi per migliorare l'illuminazione interna, in modo da eliminare quelle fasce d'ombra che rendono praticamente inutile la sorveglianza notturna dei vigili.

Berlinguer: «Sarà Vetere il capolista del PCI a maggio»

Berlinguer: «Sarà Vetere il capolista del PCI a maggio»

A proposito delle voci circolate sulle candidature del PCI per le prossime elezioni, il segretario regionale Giovanni Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nelle settimane e nei giorni scorsi diversi giornali hanno parlato, con notevole anticipo, sulle candidature del PCI per il Comune di Roma. Nei nove anni trascorsi il PCI ha saputo esprimere tre sindaci di diversa estrazione e competenza (Argan, Petroselli, Vetere), ma tutti di riconosciuto valore. Come ha già dichiarato il segretario della federazione di Roma, Sandro Morelli, è ovvio pensare che la lista per il Comune abbia quindi alla sua testa l'attuale sindaco Vetere. È stata inoltre aperta proprio in questi giorni un'ampia consultazione della base e degli elettori, perché le liste per il Comune e per la Provincia possano esprimere la ricca varietà di contributi che il PCI può mettere a disposizione di Roma per le future amministrazioni. È prematura perciò ogni voce su decisioni degli organismi dirigenti, che verranno assunte solo dopo tale consultazione».

Retto da un commissario il Comune di Marino

Il Comune di Marino è stato commissariato. È questa la conclusione — afferma il PCI — di due anni di giunta PSDI-DC-PSDI che hanno messo in ginocchio il Comune.

Un uomo carbonizzato in un'auto nei pressi di Latina

È ancora senza nome il corpo completamente carbonizzato scoperto l'altra notte da un gruppo di operai a Lido Giove, un centro residenziale in provincia di Latina. L'ipotesi più probabile è quella di un regolamento di conti della malavita.

Voxson, manifestazione al ministero dell'Industria

Centinaia di lavoratori della Voxson hanno manifestato ieri mattina sotto il ministero dell'Industria per sollecitare il governo alla attuazione di un impegno già preso nel giugno scorso, che prevede la realizzazione di una nuova società formata dalla finanziaria pubblica REL e la multinazionale americana ITT.

All'Università cinque incontri sull'ambiente

Sul tema dell'ambiente e della sua difesa la Federazione giovanile comunista organizza all'Università La Sapienza un ciclo di cinque conferenze. Il primo degli appuntamenti, dal titolo «Quale energia per quale società», si svolgerà oggi. Intervengono Scalia, Tabet, Tenaglia.

Moschea, un intoppo: architetto islamico contesta il progetto

Sembrava cosa fatta. Rimossi gli ostacoli burocratici, convinti anche molti degli «avversari» della sua utilità, il centro islamico di Roma era divenuto una realtà l'11 dicembre scorso con la posa della prima pietra alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini, del sindaco Vetere, e del ministro Andreotti e del segretario della Lega islamica internazionale. E invece ieri è arrivata l'ennesima grana. Uno degli architetti firmatari del progetto, l'iracheno Sami Moussawi, ha chiesto al Pretore di Roma il sequestro del progetto e dell'intero cantiere perché — dice — è convinto che il progetto attuale «muta e modifica l'opera in modo da arrecare pregiudizio al suo onore e alla sua reputazione». In che cosa il progetto finale si discosta da quello che vinse il concorso internazionale da sessanta miliardi (a firma di Portoghesi, Gigliotti e appunto Moussawi) non è chiaro. Di sicuro le proteste dei due noti architetti italiani non si faranno attendere. Per ora si registrano quelle preoccupate e irritate del Centro Islamico di Roma: l'esecuzione dell'opera rischia un nuovo «alt» proprio quando i lavori sembravano ben avviati dopo undici anni di polemiche e rinvii. E non basta. L'irritazione nasce soprattutto dal fatto che la «tegora» gli è giunta in testa proprio a causa delle pretese di un architetto islamico! Comunque — dicono al Centro — «siamo del tutto fiduciosi nell'opera della magistratura italiana e certi che nulla nel progetto è stato alterato rispetto a quanto lo stesso Moussawi firmò dieci anni fa».

Indetto da diversi magistrati della sezione lavoro della Pretura di Roma — tra cui il Dirigente, Ettore Fofi — e da alcuni avvocati, operanti stabilmente nella medesima sezione, si terrà domani mattina alle 9.30 nei locali della stessa pretura del lavoro (piazzale Clodio, 3° piano) un convegno che ha lo scopo di esaminare la grave situazione in cui versa e si dibatte la giustizia del lavoro a Roma ed è finalizzato al suo superamento, con l'impegno di assumere tutte le necessarie ed opportune iniziative perché sia assicurata agli utenti una giustizia celere ed efficiente.

La situazione è al limite del collasso e della paralisi ed è stata già denunciata da questo giornale: l'organico di 40 magistrati — già di per sé insufficiente — non è stato mai rispettato, ma ora è giunto ad una carenza di ben 15 giudici, con la conseguente sospensione di oltre 8.000 processi. In quanto non vi è contestualità tra allontanamento del magistrato

Domani un convegno in pretura

La giustizia del lavoro è ormai al collasso

trasferito e presa di possesso del nuovo magistrato, ma quasi sempre tra queste due fasi intercorrono molti mesi; il carico per ogni magistrato è di oltre 700 cause ed è inevitabilmente destinato ad aumentare, il che comporta un ulteriore allungamento dei già lunghi tempi di trattazione delle cause; mancano le aule ed i locali di cancelleria; sono carenti anche gli organici dei cancellieri e dei coadiutori giudiziari. Tutto ciò comporta una snaturazione ed una vanificazione totale del processo del lavoro con conseguenze gravissime per i lavoratori i quali per farsi riconoscere i propri diritti

debbono attendere, quasi sempre, anni, a meno che non vogliano accettare — ed anche questo sta diventando difficile — umilianti ed irrisorie conciliazioni.

Il processo del lavoro — approvato con una legge del 1973 — era stato voluto dalle forze democratiche in quanto — in ossequio ai principi costituzionali — si voleva assicurare e garantire ai prestatari di lavoro, quali contrattenti economicamente più deboli, una giustizia rapida ed efficiente: il suo iter legislativo fu lungo e difficoltoso, ma a fine la legge vide la luce ed il processo fu ancorato ai principi della conciliazione, della immediatezza e della oralità. Un processo, incentrato su un contatto diretto tra giudicante e parti, che doveva snodarsi attraverso la delineazione iniziale e totale di tutte le richieste e le controdeduzioni, per esaurirsi normalmente in un'unica udienza o in pochissime udienze con differimenti brevissimi e con l'inesorabilità della sentenza del pretore.

L'inizio fu buono e si poté constatare — anche per la tensione ideale e l'impegno professionale dei magistrati — che la legge era efficace e la giustizia non era qualcosa di evanescente, ma era im-

Saverio Nigro